

Le mani della camorra sulla città annonaria

Colpo ai clan di periferia

Sorpresi nel sonno, pensavano a un normale controllo. Uomini di malavita e malaffare. Anzi, gregari, affiliati, boss, capretti e garzoni di camorra. Agli arresti domiciliari, abituati alle divise e alle tre del mattino la visita dei carabinieri è una specie di obbligo da manuale. Ma ieri notte era diverso e sono infatti scattate le manette. Accuse come macigni per gli undici del clan Veneruso di Volla, legato alla cosca Mollo di Casalnuovo da un'alleanza solida e caparbia. Omicidi volontari pluriaggravati, estorsioni, spaccio di stupefacenti, detenzione di armi illegali. E una nuova imputazione: i tentacoli della criminalità organizzata capeggiata dalla cosca dei Mollo, erano puntati anche sulla città annonaria di Volla, il centro agroalimentare progettato quindici anni fa, finanziato da banche e enti pubblici, dove la prima pietra è stata posata appena a giugno.

Il blitz porta a porta comincia ieri notte da Casalnuovo. L'attività di intercettazioni ambientali, pedinamenti, controlli e perquisizioni dura ormai da mesi. Al lavoro ci sono la Direzione distrettuale antimafia di Napoli, coordinata dal procuratore aggiunto della Procura di Nola, Guglielmo Palmeri, il colonnello Lusi e il maggiore Chirico, del comando provinciale di Castello di Cisterna e il capitano Fabio Cairo, che dirige la compagnia dei carabinieri di Torre del Greco.

Il primo a finire nella rete, il boss Francesco Mollo. Malato di cuore, dal padiglione Palermo del carcere di Poggioreale è detenuto nella propria casa di Casalnuovo già da quasi un anno. I militari eseguono l'arresto che procede senza particolari complicazioni. Poi, è la volta di Albino Maione, Francesco Rea, Francesco Ottaviano, e Pietro Antonio Viola tutti di Casalnuovo. Infine, dopo le ulteriori ordinanze di custodia cautelare firmate dal gip della Procura di Nola, ad essere trasferiti nel carcere di Poggioreale tocca a Domenico Sbailò, di Pollena, Demetrio Cavuoto, Luigi Visone, Renato Smimmo e Massimo Confuorto, di Volla. Infine, auto dei carabinieri dirette a Cercola, da Salvatore Arienzo.

Pericolosi, emergenti, agguerriti e sanguinari, così gli inquirenti parlano degli undici arrestati. E le intercettazioni ambientali non soltanto hanno consentito agli investigatori di far luce sugli omicidi di Rodolfo Biondelli, ucciso nel '96 e di Francesco Fucile, trucidato un anno dopo,

per questioni di pulizia all'interno del clan. Molte le vicende legate alle estorsioni scoperte dagli 007 nonostante il silenzio delle vittime e l'assenza di collaboratori di giustizia. Ma è emerso con chiarezza inquietante che il boss Mollo, dagli arresti domiciliari gestiva con determinazione i traffici illeciti del «proprio» gruppo. Riceveva visite giornaliere e raccoglieva il resoconto delle attività criminali già compiute dai suoi affiliati; organizzava le operazioni da eseguire. Un cartello, una pericolosa alleanza è dunque emersa, a conferma che le associazioni di camorra del territorio avevano siglato una sorta di patto di non belligeranza per consolidare un omogeneo sistema di estorsioni e di penetrazione nel territorio, rafforzando la potenza intimidatoria di ogni gruppo e sottoclan.

E non solo. «Un'allarmante conferma dell'elevata pericolosità del sodalizio e della sua capacità di espansione - ha detto ieri il procuratore di Napoli, Agostino Cordova - è data dalla programmazione di un sapiente sistema di controllo di tutte le possibili attività commerciali e imprenditoriali previste per la prossima realizzazione della città anonima nel comune di Volla». Cantieri aperti e ruspe in azione dopo quindici di attese e fallimenti programmatici. Cinque mega - mercati (carne - ortofrutta - lattiero caseario - ittico - fiori), ma anche un orto sperimentale irriguo, una sfida in questa palude bonificata dai Borbone. 360 mila metri quadri di campagna da abolire e le ire di coloni e proprietari terrieri, i primi già risarciti. 140 miliardi di lire per il progetto che nella sterminata e abbandonata periferia a nord di Napoli, potrebbe finalmente assicurare lavoro, garanzie e legalità. Nell'85 avviano il programma e investono 50 miliardi di lire, il comune di Volla, la Camera di Commercio, l'Ascom provinciale, il Banco di Napoli, il Monte dei Paschi e il San Paolo, ma anche il consorzio Campania felix e la Federcommercio; 90 miliardi arrivano dal ministero dell'Industria e commercio; altri dieci sono il contributo del comune di Napoli che entra in poco. La gara d'appalto è vinta dalla Pizzarotti di Parma, coinvolta nello scandalo Tav ad Afragola. Finisce in galera il titolare dell'impresa di costruzioni, ma cominciano i lavori. La società di Parma utilizza però macchinari e operai della Furia di Cercola. Primo colpo della Dia ieri ai criminali di zona pronti a farsi avanti; e per la città anonima una storia ancora da scrivere.

Rosa Palomba

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS